

provinciale potrà riconoscere che l' esperimento fatto non avendo dato frutti adeguati al bisogno è venuto il momento di usare del diritto di accrescere oltre il pari dell' imposta principale le sovrimposte comunali? Su questo punto io domando uno schiarimento alla Commissione, perchè mi pare che sia troppo necessario di sapere con certezza, quando i comuni potranno esercitare la facoltà di eccedere colle sovrimposte comunali la stessa quota erariale dell' imposta fondiaria.

PRESIDENTE. Domando all' onorevole Protasi, se concorda che invece della parola *eguagliare*, come aveva proposto, si adoperi quella di *pareggiare*.

PROTASI. Concordo pienamente.

PRESIDENTE. Sta bene; l' onorevole De Blasio Tiberio ha la parola per svolgere il suo emendamento.

DE BLASIO TIBERIO. Parlo in nome di quel principio di eguaglianza, di cui furono così gagliardi propugnatori, ieri, l' onorevole Pepoli e gli onorevoli membri della Commissione.

L' emendamento che fu da me proposto consiste nel sostituire letteralmente all' articolo 21 il testo dell' articolo 15, cioè che siccome là è detto che è data facoltà ai comuni di sovrimporre 25 per cento alla ricchezza mobile ed anche le provincie, io propongo che si applichi precisamente lo stesso trattamento alla fondiaria. Questa è cosa giusta, ed io ritengo che non incontrerà difficoltà. È in nome di quel principio di uguaglianza che ieri fu implorato dalla Commissione e dall' onorevole Pepoli, che io imploro questa uguaglianza di trattamento.

La principale delle ragioni che mi spinge a domandare tale trattamento alla ricchezza fondiaria è la seguente.

A me pare che gli onorevoli membri della Commissione non si sieno preoccupati di ciò: essi non posero mente a quel ramo d' industria, il quale si deve ritenere più prontamente atto allo sviluppo ed all' accrescimento della pubblica ricchezza, voglio dire all' agricoltura.

L' industria agricola è quella che con tutte le leggi quotidianamente graviamo. Oggi eziandio noi la impoveriremo, se le imponiamo tutto il carico della tassa comunale, imperciocchè i comuni stretti da qualunque lato, i comuni ridotti ai limiti prestabiliti dalla legge per qualunque ramo, troveranno solo il campo interamente aperto, allorquando si tratterà di sovrimporre alla fondiaria; bene volentieri prenderanno quella via e quindi il carico dell' imposta comunale sarà sostenuta quasi interamente dalla ricchezza fondiaria.

Ma con ciò, o signori, è gravissimo il danno che si reca al paese. Io premetteva che l' industria agricola è quella, su cui più che sopra ogni altra noi possiamo contare: ed un paese dove le economie, fatte dall' agricoltore si riversano sulla terra, sono esse il principale strumento che serve a far progredire lentamente la coltivazione di quelle larghe ed interminabili lande,

quelle larghe ed interminabili steppe che costituiscono la povertà d' Italia. Quando avremo tolto all' agricoltore le sue povere economie, renderemo, a parer mio, impossibile lo sviluppo agrario, e tanto peggio, signori, in quanto che sono sei anni che il paese reclama, sono sei anni che gli si promette l' istituzione di un credito agrario, e questo non si è ancora veduto.

Quali saranno i capitali che dovranno essere impiegati al miglioramento delle terre? Mi si dirà: oggi una proposta a tal riguardo già trovasi in pronto e forse otterrà l' approvazione della Camera. L' incontri pure; ma gli uomini pratici della Camera che hanno presa cognizione minuta di quel disegno di legge comprendono che nulla se ne farà infino che avrà a durare quella dura condizione finanziaria, nella quale verriamo.

Dunque se noi prenderemo le economie dell' agricoltore che debbono servire al miglioramento della terra, se non recheremo aiuto all' agricoltura con quelle istituzioni di credito, da cui dovrebbe essere soccorsa, ed invece l' aggraveremo con imposte, l' agricoltura non progredirà. Votando di tali tasse si commette un suicidio, poichè soffochiamo in fascie la nostra industria.

Una sola remora poneva la Commissione all' arbitrio che i comuni potrebbero esercitare nel sovrimporre alla tassa prediale: dico una sola, poichè non può stimarsi seriamente efficace il consenso delle deputazioni provinciali, le quali, allorquando vedranno i comuni impegnati in opere di qualche utilità, non negheranno che si aggravi la mano su qualunque imposta. La sola remora efficace che la Commissione poneva si è dunque, che prima di raddoppiare l' imposta fondiaria, si abbia a ricorrere all' imposta sul valore locativo.

Or bene, su questo punto mi permetterò di fare osservare alla Camera, come io sia d' avviso che la Commissione non abbia esaminato abbastanza da qual parte più si abbia a temere l' abuso della sovrimposta. Della sovrimposta temo che si abusi principalmente nei piccoli centri, nei comuni rurali.

Col sistema di esenzione delle quote minime che è stato proposto, e che se non fosse stato proposto, sarebbe probabilmente attuato col regolamento, questa imposta sul valore locativo nei comuni rurali non sarà che una parola: essa avrà un valore nei grandi centri, nelle grandi città, ma nei piccoli paesi, dove la somma di 150 lire, che mi pare essere indicata nella tariffa che fu letta testè, non è raggiunta nemmeno dai grossi proprietari, domando qual valore avrà quest' imposta?

Se qualcuno menomamente dubitasse di questi dati, implorerei che rivolgesse solamente l' occhio alle rivelazioni state fatte relativamente all' imposta sui fabbricati, le quali datano solo da un anno, e vedrebbero se mai nei piccoli comuni siano state rivelazioni di un fitto presuntivo superiore alle 150 lire. Quindi questa remora economica che la Commissione crede di aver messo, è nulla; e ricadiamo nello errore, che io accen-